

mettere di seguire l'indicazione di sovrani fino al 1620. È quello il periodo degli Hyksos della conquista. Gli epigoni di questi sono rappresentati solo da sparsi monumenti, la più parte scarabei; ed è il periodo con cui la XVII Dinastia costituita nell'Alto Egitto guadagna passo passo sempre nuovo terreno verso settentrione, finchè gli Hyksos sono ridotti nella fortezza di Avari e sarà poi Thutmosis III che li ricaccerà oltre, verso il Nord della Mesopotamia.

L'A. procede poi ad altre considerazioni, intese sia a fissare lo stile degli scarabei, sia le caratteristiche storiche del periodo.

In complesso uno studio serio, fondato su elementi positivi, che non può a meno di destare l'interesse così dello storico dell'arte, come dello studioso di storia politica Egiziana.

R. DE C.

MOHR HERTA THERESE, *The maṣṭaba of Hetep-her-Akhti. Study on an Egyptian Tomb Chapel in the Museum of Antiquities Leiden* (= Mededeelingen en Verhandelingen n. 5 van het Voorziantisch-egypt. Gezelschap «ex Oriente lux», Leiden, Brill, 1943).

La tomba cappella di Hetep-her-Akhti, sorgeva nella necropoli di Saqqara presso il Cairo, alla metà della V Dinastia ed era opera di un alto ufficiale della corte. Tale tomba trasportata nel Museo di Antichità di Leida fu soprattutto apprezzata per i suoi bassorilievi e per le sue iscrizioni che furono considerate come una nota caratteristica della V Dinastia, una delle più gloriose per l'arte egiziana.

Altri studiosi così tedeschi, come olandesi, avevano già studiato soprattutto codesti bassorilievi. Ora l'Autrice riprende l'esame accurato di tutto il monumento dopo aver considerato quanto gli scrittori antecedenti ebbero a dirne.

I capitoli trattano dei seguenti argomenti: cap. 1°, note sui principi dell'arte del disegno nei rilievi e nelle pitture egiziane, con alcune osservazioni di carattere generale, che mi paiono di non lieve entità.

Il cap. 2° tratta dell'aspetto generale della tomba in esame; il 3° si indugia a spiegare la disposizione delle decorazioni murarie, il 4° descrive le singole scene e traduce le relative iscrizioni, con l'aggiunta di qualche interessante digressione.

Compiuta la descrizione del monumento, sempre corredata da disegni e talvolta da fotografie, l'Autrice dichiara eseguito il suo compito.

Per la diligenza della descrizione e la continua cura che l'A. ha dato al soggetto delle sue ricerche, non c'è dubbio che il volume va segnalato come degno di particolare considerazione.

R. DE C.

**Errata corrige.** — *Il lettore accorto avrà già corretto a p. 270 del precedente fascicolo il nome di Leida in quello di Lovanio.*